



LA COPERTINA - Marilyn Monroe gira con Yves Montand un nuovo film. Il cantante francese, per poter recitare accanto a Marilyn, ha interrotto una trionfale tournée. Yves Montand interpreterà nel film la parte di un miliardario che, scritturato per errore in una rivista, si innamora della *soubrette*, impersonata da Marilyn Monroe, di cui narriamo a pagina trenta la vita romanzata.

EPOCA

SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

EDITORE ARNOLDO MONDADORI
DIRETTORE ENZO BIAGI

sommario

LETTERE AL DIRETTORE	3
MEMORIA DELL'EPOCA	
I 150 RAGAZZI DI BUDAPEST di Ricciardetto	5
ITALIA DOMANDA	
ANCHE PER LE CANZONI ABBINAMENTI PUBBLICITARI di Carlo Alberto Rossi, Antonio Casetta, Dalida, Corrado Lojacono, Nicola Arigliano, Erberto Landi, Giorgio Berti	9
LE QUINDICI VIRTÙ DEL PERFETTO REGISTA di Alessandro Blasetti, Luigi Comencini, Leonardo Fioravanti, Dino Risi, Francesco Rosi	10
COME NASCE UNA LINEA D'ALTA MODA di Maria Antonelli, Jole Venezzani, Germana Marucelli	12
IL VATICANO E LA PENA DI MORTE di Enrico Lucatello	13
I MALINTESI DELL'UDITO di Eliane Morel	13
LA VECCHIAIA DEL MEZZADRO NEL LABIRINTO DELLE LEGGI di Paolo Bonomi	14
ASSUNTORI E PASSAGGI A LIVELLO di Severo Rissone	14
SPECCHIO DELL'EPOCA di Guido Piovene	16
LA POLITICA E L'ECONOMIA	
NEI COLLOQUI DI MOSCA NON SI PARLA DI TOGLIATTI di Augusto Guerriero	18
SCELBA RISPONDE	26

LE MERAVIGLIE DELLA VITA SULLA TERRA (9)

I FOSSILI VIVENTI DELL'AUSTRALIA	35
--	----

IL MONDO DI OGGI

LE NOTIZIE	15
MARLENE E RAF: AMMIRAZIONE di Domenico Meccoli	24
POUPETTE CI HA DETTO: «PIERRE È INNOCENTE» di Franco Serra	48
LA PRIMA E L'ULTIMA NOTTE DI BUSCAGLIONE di Gino Latilla e Mario Pogliotti	52
L'ALFABETO TRA I PASTORI di Massimo Mauri	58
DIFENDO UN GANGSTER di Jerry Giesler	64

IL CINEMA

SENZA FAMIGLIA: IL ROMANZO DI MARILYN di Stéphan Groueff	30
--	----

LA SCIENZA E LA TECNICA

LA 500 FIAT GIARDINETTA USCIRÀ IN PRIMAVERA	22
---	----

QUESTA NOSTRA EPOCA

L'IMPIEGATO SOGNA DONNE IN GUÉPIÈRE di Filippo Sacchi	68
LA CORRUTTRICE VISITA DELLA VECCHIA SIGNORA di E. Ferdinando Palmieri	69
CREMONINI TRASFORMA LA NATURA di Raffaele Carrieri	70
GRAVA SULLA POLIZIA L'ACCUSA DI VIOLENZE E TORTURE di Arturo Orvieto	71
UN APPLAUSO PER I PUTTI CANTORI di Giulio Confalonieri	73
IN PROSA E IN VERSO CONFESSIONI DI GATTO di Giuseppe Ravagnani	74
RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA	75
5 MINUTI D'INTERVALLO	76
PICCOLA POSTA del postino	77
TUTTO IL MONDO RIDE	78



GRONCHI NELL' U. R. S. S.

Il Capo dello Stato italiano ha spiegato con eleganza, durante i primi brindisi al Cremlino, i limiti che i suoi colloqui con i dirigenti sovietici dovranno avere: le questioni di casa nostra non verranno trattate. pag. 18



MARLENE A ROMA

Marlene Dietrich e Raf Valone, a Roma, stanno lavorando insieme alla riduzione teatrale del romanzo "Il riposo del guerriero". Marlene e Raf si sono incontrati a Parigi e sono corse voci di un "flirt". pag. 24



L'ON. SCELBA RISPONDE

"Il costume ne scapita, le istituzioni si corrompono: ma di chi è la colpa? Forse solo degli uomini politici o di chi tace?" scrive l'ex Presidente del Consiglio, precisando il suo punto di vista sull'affare Roiseco. pag. 26



I MAESTRI ITINERANTI

Percorrono a piedi o a dorso di asino decine di chilometri al giorno per raggiungere gli stazzi e insegnare ai pastori sardi a leggere e a scrivere. Così, dopo cinquemila anni, l'alfabeto arriva lassù. pag. 58

SENZA FAMIGLIA: il romanzo di Marilyn

Ricostruita anno per anno, negli ambienti sordidi e tristi della fanciullezza e dell'adolescenza, la vita appassionante della donna che, dopo un'infanzia miserabile, è diventata la regina di Hollywood.

di STEPHANE GROUEFF

Da tre mesi la preghiera serale della fanciulla è sempre la stessa; e Norma Jeane la pronuncia con voce soffocata, inginocchiata sul pavimento polveroso nello sgabuzzino che le serve da camera da letto. I capelli le ricadono sulla gota pallida; la bambina arriccia il suo naso di gatta e, con gli occhi azzurri spalancati nell'oscurità, mormora tutto, d'un fiato: « Mio Dio, perdonate il signore che beve gin e la signora che fuma, e anche Jack e Mary, che bestemmano, e perdonate me di essere stata a vedere il film di Mickey Rooney... ». Potrebbe invocare la misericordia del Signore anche per le partite di poker e le serate di charleston nella povera casa dei sobborghi di Los Angeles, che odora di cavolo e di cipria a buon mercato. Norma Jeane ha sette anni, non ha avuto bisogno di arrivare all'età della ragione per sapere che cosa è l'inferno. Prima, nella sua precedente famiglia (anche essendo quasi orfana, non si ha idea di quanti parenti può fornire un bambino la Pubblica Assistenza), era circondata da baciapile persuasi che il cinema è un peccato, che l'alcool è un delitto, che il fumo è un vizio. Confusa in un gruppo di figure austere, andava in chiesa tre volte la settimana. Proibizione assoluta di cantare, di ridere, di ballare: tutte tentazioni suscitate dal demonio.

« Norma Jeane! Nor-ma-a!... » La bambina sussulta. Ogni volta che sente la voce dei suoi nuovi genitori, le vien voglia di ridere: tre mesi prima, per una ragione sconosciuta, gli altri, i puritani, l'hanno riportata alla Pubblica Assistenza e l'Assistenza ha piazzato la bambina presso questa famiglia di acrobati venuti da Londra per conquistare Hollywood. Intanto, nella speranza di ripetere il successo di Charlot, fanno le comparse; la magra pensione pagata dalla madre di Norma Jeane e dall'Assistenza vengono ad arrotondare i loro scarsi introiti.

« Norma Jeane, vieni a salutare! » Il soggiorno, questa sera, è zeppo di invitati, di cui Norma distingue attraverso il fumo i visi tristi e gli abiti logori, logori come la *peluche* che ricopre le poltrone e i canapé moderni, comprati in liquidazione in un grande magazzino e che portano la strana iscrizione ferroviaria « Grandi Rapidi ». Una donna troppo dipinta prende pose di *vamp*, i gomiti appoggiati al vecchio piano sul quale è gettato l'inevitabile scialle messicano a frange di seta, per dare quella nota spagnola molto in voga in California.

Sono tutti disoccupati. Norma li ha ascostati mille volte rimasticare il loro astio. Quattro anni fa era il 1929, l'anno della crisi; ma ades-

so è ancora peggio: davanti ai forni si allungano le code, dove la bambina ha imparato ad intrufolarsi per guadagnare qualche posto. Le *apple-Annie*, le venditrici di mele agli angoli delle strade, sono diventate sue nemiche; al grande mercato centrale Norma Jeane sa adesso scovare legumi e frutta avariati e pane raffermo che costa un terzo del normale. Gli invitati di questa sera non hanno mangiato nulla in tutto il giorno, se non la minestra chiara che l'Esercito della Salvezza distribuisce nelle sue antine, in cambio di qualche inno gracchiato in coro al posto del *dessert*.

Sotto il ritratto del nuovo presidente F. D. Roosevelt, il cui sorriso bonario fa il paio con quello di Mae West, di fronte al bersaglio rotondo sul quale la famiglia si esercita nell'intimità a lanciare coltelli, si beve birra. Da una radio a galena escono fortissime le note delle zuccherose canzoni di Rudy Vallée. Poi la voce di Al Johnson che lancia con voce cavernosa il ritornello dell'epoca: *Brother, can you spare a dime?* (Amico, puoi mettere da parte un soldo?) riporta inevitabilmente la conversazione sulla depressione.

« Ancora nulla? »

« E al servizio disoccupazione? »

« La Metro e la R.K.O. continuano a licenziare. Si dice che chiuderanno anche le fabbriche di aerei. »

« Norma Jeane, sei sicura che non sia rimasta una bottiglia di *bourbon*? »

« Una bella sfortuna, non aver più da bere proprio quando è finito il proibizionismo. »

« Facci vedere almeno come balli bene, Norma Jeane » dice l'acrobata.

Sul grammofono qualcuno ha messo un *pasodoble*: i « genitori » spingono Norma verso il centro della stanza: « Spicciati, prima che sia finito il disco ». La bambina ha imparato a danzare soltanto la *hula-hula*: si dondola sulle gambe magre come fiammiferi, dalle ginocchia troppo ruvide, alza le braccia con imbarazzata civetteria e si passa le dita fra i capelli biondi, come ha visto che facevano in quel film su Honolulu. Sorridendo, volge gli occhi semichiusi verso il ritratto di Roosevelt: e i ritratti, la famiglia di acrobati, i barboni e le comparse dalle calze color carne rattoppate si fondono girando con lei, in un vertiginoso girotondo improvvisamente interrotto dagli applausi di un pubblico estasiato. Ma no, sono invece scoppi di risa, dopo l'ultimo gracido del disco; sono risate beffarde e crudeli che cadono su di lei inchiodandola al suolo con i piedi rivolti in dentro, le braccia strette al corpo sottile, nell'atteggiamento umiliato dei bambini poveri.

Nel bagno Norma Jeane guarda nello specchio macchiato il suo povero viso sul quale tremano le lacrime: è brutta e miserabile, per un istante l'aveva quasi dimenticato, ma il mondo dei grandi si è affrettato a ricordarglielo. È soltanto e dappertutto una straniera, sola al mondo: come l'anno scorso, quando la sua prima famiglia, la benpensante, l'aveva lasciata partecipare allo spettacolo pasquale. Cinquanta bambini sulla scena, tutti vestiti di tuniche nere, messi in fila a formare il disegno di una croce. Al segnale della maestra i fanciulli dovevano togliersi le vesti nere e apparire con la tunica bianca che portavano sotto per formare la croce immacolata. La maestra aveva dato il segnale e quasi subito un mormorio di riprovazione si era alzato dal pubblico: la bella croce, aveva una macchia nera e la macchia nera era Norma Jeane, che si era sbagliata. La famiglia l'aveva trattata da idiota e non le aveva mai perdonato. Quel giorno Norma Jeane ebbe la sensazione di far parte, fin dalla nascita, delle pecore nere.

Il sole che illuminava la giornata del primo giugno 1926 non arrivava a superare le strette finestre da prigione del vecchio edificio rossastro del *General Hospital*, nella periferia nord-est di Los Angeles. Alcune palme anemiche pomposamente chiamate « Il Parco » dovevano servire a dividere l'ospedale dalla convulsa vita che si svolgeva fuori. Come sfondo case malconce, un'officina del gas, un mercato di merci usate, un tribunale per minorenni e terreni incolti dove finivano di arrugginire le torpede del felice dopoguerra. Quel giorno venne al mondo una bambina bionda, nella grande sala della maternità dove trenta donne, per lo più messicane, alcune negre, alcune italiane, erano coricate separate da piccoli paraventi. La bambina bionda venne presentata alla madre, una graziosa rossa di venticinque anni, che ne distolse presto lo sguardo piangendo. Gladys Monroe, piccola impiegata di uno studio cinematografico, si sentiva molto infelice. Non c'era nemmeno un fiore al suo capezzale: il padre della bambina, un certo Mortenson, l'aveva abbandonata alcuni mesi prima portando con sé gli altri due bambini. Gladys non aveva mai saputo perché. I suoi genitori erano morti. Fra due crisi di disperazione, Gladys aveva chiesto che sul cartoncino attaccato con un filo al polso della neonata venisse scritto: « Norma Jeane Mortenson ».

Quando suo « marito » stava ancora con lei, la vita era stata per Gladys follemente eccitante. Con arie da cospiratori i due andavano a bere un bicchierino in uno *speakeasy*, uno di



Yves Montand è andato ad assistere alle prove di Marilyn. Nel film che girano insieme il cantante francese interpreta il personaggio di un miliardario scritturato per errore in una rivista musicale e che si innamorerà della vedette dello spettacolo. Per lui Arthur Miller ha riscritto la sceneggiatura.

"URGENZA"



Dove corre il poliziotto?



Ad arrestare un evaso? No...



A sedare una rissa? Neppure...



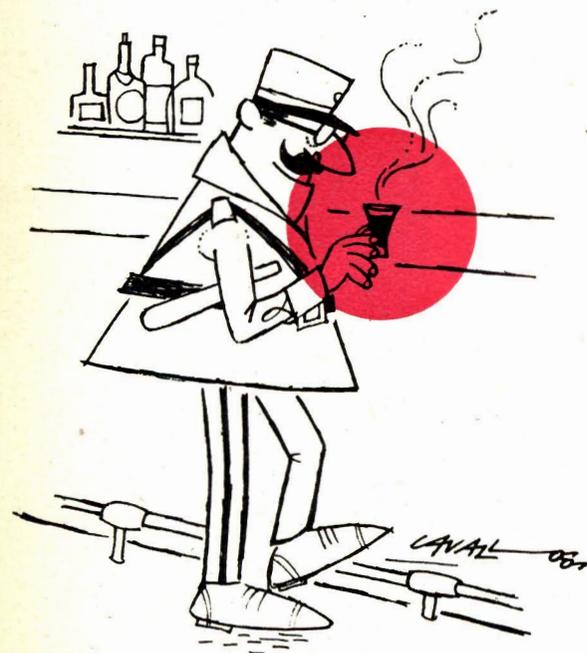
A far cessare gli schiamazzi? Nemmeno...



Ma allora dove corre?

La **CHINAMARTINI**
è il delizioso
liquore digestivo
di aroma squisito.
Il suo nome
è garanzia di
altissima qualità.

ECCO DOVE CORRE:



**A GUSTARE
UNA CHINAMARTINI CALDA**

Non dite china, dite

CHINAMARTINI



IPER

Senza famiglia: il romanzo di Marilyn

quei bar clandestini che il proibizionismo aveva fatto nascere come funghi. Si ballava il charleston in locali affumicati, si andava a fare il bagno a Santa Monica, dove gli snob facevano mostra della nuova *Ford A*, che stava eclissando il vecchio modello *T*. Laggiù guardavano innalzarsi la *Ocean House*, il favoloso palazzo che Hearst, imperatore della stampa, stava facendo costruire per la cantante Marion Davies. Correva voce, negli studi, che la stravagante dimora - ispiratrice, quindici anni dopo, di Orson Welles per il film *Quarto potere* - sarebbe costata sette milioni di dollari e che l'avrebbero popolata trentadue domestici.

Non c'era ragione, pensava Gladys, perché i dollari non pioveressero un giorno anche su di lei; ma quando Mortenson scomparve, capi che quel giorno non sarebbe mai arrivato. Abitava solitaria in una modesta camera nel vecchio quartiere di Hollywood, il suo salario di operaia addetta al montaggio era appena sufficiente per farla vivere e ormai il suo sguardo era pieno di indifferenza quando vedeva sfilare sulle pellicole le minuscole immagini delle stelle inaccessibili: Pola Negri, Conrad Veidt, John Gilbert, Greta Garbo.

Dodici giorni dopo la nascita di Norma Jeane, Gladys uscì da un ospedale per entrare in un altro, stroncata da una depressione nervosa. E si impegnava a dare venticinque dollari alla famiglia che la Pubblica Assistenza aveva trovato per raccogliere sua figlia...

Il *Los Angeles Orphans Home* non ha nulla di sgradevole: quattro edifici di mattoni rossi in stile coloniale, coperti di edera verde all'inglese, in un grazioso quartiere del pieno centro di Hollywood. Norma Jeane, che ha nove anni, ha il suo letto in uno dei dormitori per le «grandi»: sette letti e i pasti in comune con le sorveglianti attorno a parecchie tavole rotonde. Le sorveglianti sono gentili e le bambine ben trattate. Ma fin dal primo giorno, dal giorno in cui ha visto la parola «orfano» scritta in lettere d'oro sulla placca nera dell'ingresso, Norma Jeane, che pure è così dolce, si è sentita invadere da un impeto di collera: odia l'orfanotrofio e così, questa mattina, è fuggita.

Le è bastato spingere la porta che dà su Gower Street e si è messa a camminare diritto davanti a sé. Le case senza carattere sono diventate a poco a poco residenze sontuose sui verdi tappeti d'erba. Dei bambini giocavano con cani dai collari dorati, nessun bidone per le immondizie sui marciapiedi. Norma Jeane ha alzato gli occhi verso i vetri brillanti e ha visto dei fiori ad ogni finestra. Meravigliata, col naso per aria, non ha visto il poliziotto di ronda che la guardava avanzare verso di lui: l'orfanotrofio aveva già avvertito la polizia e l'abito blu scuro faceva spicco sui vestiti pastello dei figli dei ricchi.

«Bisogna tornare all'istituto» ha detto il poliziotto con voce bonaria. L'ha presa per mano e Norma è tornata sui propri passi, trotterellandogli accanto. Era già rassegnata, ma è stata male quando le bambine, al suo passaggio, hanno interrotto i loro giochi: ha riconosciuto nei loro occhi lo sguardo che i suoi primi «genitori» lanciavano ai fumatori, agli spettatori davanti al cinema, agli ubriachi: lo sguardo sprezzante del giusto per il malfattore.

In direzione, la signora Dewey l'aspetta, in piedi, la guarda senza parlare rileggendo mentalmente il *dossier* di Norma Jeane Mortenson, che pur nel suo secco linguaggio amministrativo lascia indovinare una lunga catena d'infelicità: da due anni, quando un pazzo per poco non la strangolò con un cuscino, all'odissea di ospedale in ospedale della madre, che non è più in grado di pagare i famosi venticinque dollari.

La signora Dewey si avvicina alla bambina e le sorride con tutta la tenerezza materna che la bambina non ha mai conosciuta. La direttrice le accarezza i capelli biondi: «Vatti a preparare, andremo a fare una lunga passeggiata. Ti vogliamo molto bene qui, lo sai. Spero che anche tu ci vorrai bene... Sei una bella bambina, Norma». Estrae dal portacipria il piumino e sfiora affettuosamente il naso della piccola: «Ecco, sei ancora più carina quando non hai il naso lucido». Il naso da gatto non è più lucido, ma è diventato rosso, come gli occhi su cui stanno per spuntare le lacrime. A nove anni, Norma Jeane ha scoperto che si può anche piangere di gioia.

«Allora, vi siete decisa a posare per il calendario? Bene. Impiegheremo circa due ore: venticinque dollari l'ora. D'accordo?» Il fotografo Tom Kelly, quarant'anni, baffetti britannici, si mette a preparare gli apparecchi con un'agilità sorprendente per un uomo della sua corporatura. Sua moglie Nathalie gli fa da assistente. Nathalie apre la porta della cabina che serve da spogliatoio alle modelle. Nel *bungalow* trasformato in studio,

Norma Jeane, diventata Marilyn Monroe, esamina i calendari attaccati ai muri: superbe *pin-up*, di tutti i colori, ma tutte rigorosamente nude. Quella dell'anno in corso, 1947, adotta una posa particolarmente provocante. Marilyn è pensierosa: forse sarà lei che incarna per milioni di americani il 1948.

Nathalie aiuta Marilyn a spogliarsi. «Ha la stessa aria abbattuta di quando è venuta allo studio la prima volta», pensa Nathalie. La prima volta era l'anno scorso: Norma Jeane aveva camminato per due chilometri, spiegando poi con un gesto vago: «Il mio macinino sta cadendo a pezzi, così sono venuta a piedi». Nathalie non si era lasciata ingannare, era chiaro che la ragazza non aveva nemmeno i soldi del tassì. Però era graziosa e simpatica: vent'anni, una figurina da anfora, come erano allora di moda, ma la sua andatura un po' sguaiata e l'atteggiamento goffo non le donavano. Portava una gonna di *tweed* troppo stretta, una blusetta un po' lisa al collo, niente calze e scarpe dai tacchi troppo alti. Aveva capelli lunghi e serici, ma senza nessuna acconciatura. Il suo sorriso candido, un vero sorriso da bambina pieno di candore, aveva conquistato Nathalie.

«Mi hanno detto che vostro marito cerca delle modelle.»

«Per che genere di foto posate?»

«Oh! Qualsiasi genere. Tranne», ed era arrossita, «tranne i nudi, naturalmente.»

«Il signor Kelly fa pochi nudi», aveva risposto Nathalie.

Tom aveva riflettuto un momento, poi aveva deciso che la nuova recluta avrebbe posato per la pubblicità di un formaggio. Truccata, pettinata, Marilyn arriva drappeggiata in una vestaglia: sul divano, Nathalie le indica la posa: «Potrete rimanere così senza affaticarvi? Soprattutto non bisogna muoversi.»

I vecchi lupi di Hollywood sembravano ridiventati dei collegiali

È la volta di Marilyn. La vestaglia cade. Davanti alla bellezza di Marilyn, *mister Kelly* non è più commosso di quanto lo fosse davanti al formaggio, quando Marilyn posava per il formaggio. Senza contare che fotografare un formaggio è molto più faticoso che fotografare una bella ragazza. «Non sa posare per niente», mormora Kelly a sua moglie, «ma è piena di buona volontà. Il grande ostacolo sono le ginocchia, non riesco a trovare l'inquadratura buona. Non pensi che siano troppo nodose?»

Tom impiega due ore a fare le fotografie. Ne venderà due a Baumgarth & Co. per 900 dollari e la compagnia, con sei milioni di calendari Marilyn, guadagnerà 750.000 dollari netti. Distesa, appena appena timida, Marilyn si riveste, chiacchierando con i suoi nuovi amici.

«Dite un po', piccola, perché avete cambiato parere a proposito del calendario? Finora avete sempre rifiutato. E ieri siete stata proprio voi a chiamarmi.»

«Sono a terra. Alla Fox mi hanno licenziata. È un mese che non pago l'affitto e le lezioni di recitazione.»

A Hollywood ci sono centinaia di ragazze che vivono quasi in miseria, nella speranza di essere «scoperte» un giorno o l'altro.

«Una bella ragazza come voi dovrebbe sposarsi e lasciare tutte queste preoccupazioni al marito.»

«Sono già stata sposata. Ma le cose non sono andate troppo bene.»

Il marito era Jim Dougherty: ventun anni, presidente d'onore degli ex allievi della High School di Van Nuys. Norma Jeane aveva allora sedici anni, aveva avuto un mucchio di genitori, una buona dozzina, per questa adolescenza di Cenerentola, sempre scandita dalle visite di un ispettore dell'Assistenza dalla faccia di beccamorto. I due sposini si erano stabiliti presso i genitori di Jim, poi avevano affittato una casetta da bambole nella valle di San Fernando. La mogliettina, che in fatto di lavori domestici sapeva solo lavare i piatti come le avevano insegnato all'orfanotrofio, compulsava affannosamente libri di cucina: il signor Dougherty ingoiava patate crude e arrostiti calcinati con muta cortesia. Cortesia ed amore erano durati un anno. Senza sentirsi stringere il cuore, Norma Jeane lasciò che suo marito si arruolasse in Marina e se ne partisse per la guerra. Il divorzio venne pronunciato nel 1946. Oggi Jim Dougherty fa il poliziotto, è padre felice di tre figli e va raramente al cinema.

Al cinema, squilla il telefono nel lussuoso apparta-

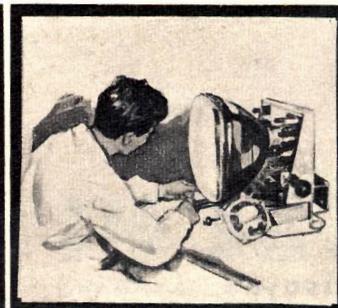
segue

Basta questa cartolina alla Scuola Radio Elettra di Torino

agenzia ORSINI 104

....e riceverete, gratis e senza impegno, uno splendido opuscolo che vi spiega, nei dettagli, come fare....

....per diventare uno specialista: un tecnico in radio elettronica TV.... In modo piacevole: un hobby meraviglioso grazie ad un metodo meraviglioso, adatto a tutti, con il quale comincerete....



....a costruire - a casa vostra - una radio - un televisore.... fin dalla prima lezione. Il materiale vi è inviato per corrispondenza....

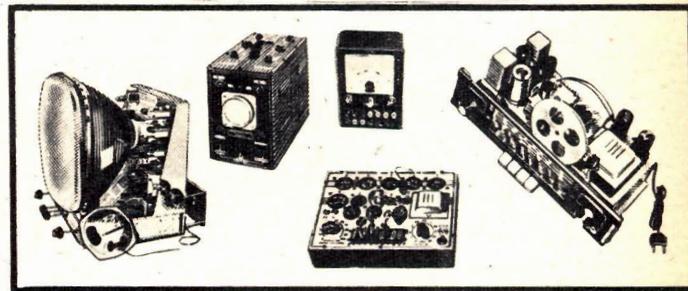
....con sole 1.150 lire per rata.... che chiunque può e deve spendere per diventare un tecnico specializzato molto ben remunerato.

Infine riceverete l'«Attestato» della Scuola Radio Elettra di Torino e avrete diritto a un periodo di pratica gratuita nei laboratori della Scuola.

La Scuola invia gratis e di proprietà dell'allievo:

per il corso radio: radio a 7 valvole con M.F., tester, provavalvole, oscillatore, circuiti stampati e radio a transistori. Costruirete trasmettitori sperimentali.

per il corso TV: televisore da 17" o da 21" oscilloscopio ecc. Alla fine dei corsi: possederete una completa attrezzatura professionale.



gratis richiedete il bellissimo opuscolo a colori scrivendo alla scuola

Scuola Radio Elettra TV

TORINO - Via Stellone 5/57

assolutamente gratis e senza impegno desidero ricevere il Vostro opuscolo a colori

RADIO ELETTRONICA TELEVISIONE

mittente:

Nome e cognome _____

Via _____

Città _____ Provincia _____





In questa musica canta la voce della Norvegia



Le più belle pagine del capolavoro di Bizet



L'atmosfera viennese rivive intatta in questi valzer



Due opere di inarrivabile dolcezza



Orchestrazione rutilante e ritmi scagliati



Il valore emotivo del flamenco non ha paragoni



Freschezza e dolcezza sono la sintesi di questa celebre serenata



Evocazione della Boemia e del suo fiume maestoso



L'espressione della migliore vena creativa del compositore russo



Una delle opere più grandi di Bach



I più celebri valzer di Chopin



Ritmi variati e pieni di slancio

Scegliete

3 DISCHI
MICROSOLCO, 33 GIRI
per sole L. 500

ADERENDO AL CLUB DEL COLLEZIONISTA

UN SERVIZIO DELLA ORPHEUS

Leggete come il Club del Collezionista vi darà modo di acquistare le migliori registrazioni alta fedeltà di capolavori musicali, risparmiando denaro.

* Riceverete immediatamente i 3 dischi che avrete scelto fra i 12 qui descritti e, se vorrete trattenerli, li pagherete L. 500 in tutto, seguendo le modalità indicate nel tagliando qui a lato. In tal caso, senza alcuna ulteriore formalità, sarete considerati iscritti al Club del Collezionista; oppure potrete rendere i dischi senza alcun vincolo particolare.

* Come Soci del Club, riceverete GRATUITAMENTE mensilmente il bollettino «Preludio» che vi descriverà il «disco del mese», un microscolco alta fedeltà da 30 cm., che potrete ottenere al prezzo speciale di L. 2.250 (più L. 100 di parziale rimborso spese).

* Valendovi di uno speciale tagliando allegato al bollettino, potrete comunicarci la vostra decisione: se non desiderate il «disco del mese», o se volete avere altri dischi del catalogo «Orpheus» (a prezzo normale di listino). Ciò è realizzato con un geniale sistema automatico, studiato per togliervi ogni fastidio epistolare.

* Solo obbligo verso il Club del Collezionista, è quello di acquistare almeno 4 dischi da 30 cm. in un anno.

Per ricevere i 3 dischi che avrete scelto, spedite oggi stesso questo tagliando, allegando L. 100 in francobolli, a:

ORPHEUS S.r.l. - Club del Collezionista - Rep. EP
Via dell'Unità, 33/A - ROMA (2)

Per maggiori informazioni sul Club del Collezionista potrete rivolgervi ai seguenti negozi Orpheus:

ROMA - Via dell'Unità, 33/A MILANO - Piazza S. Fedele, 2
TORINO - Via Lagrange, 1 GENOVA - Piazza Corvetto, 8/R

Il romanzo di Marilyn

mento e l'avvocato si alza per andare a rispondere. Mentre l'avvocato parla una creatura di sogno è sdraiata voluttuosamente sul divano. Sotto i capelli biondi, una smorfietta da bambina, ma la silhouette che si indovina sotto il pigiama di seta ha tutte le caratteristiche dell'età adulta. Questa Venere dal viso di Cupido, stanca di aspettare, si alza lenta, pigra e si dirige verso il suo amico avvocato.

Nella saletta in cui viene proiettato in visione privata il film inedito di John Huston *Giungla d'asfalto*, tutti i cineasti di Hollywood trattengono il respiro. Prima ancora che sullo schermo la bionda si sia seduta sulle ginocchia dell'avvocato chiamandolo zio, i vecchi lupi di Hollywood sembrano ridiventati collegiali: si distinguono mormorii di approvazione, fischi soffocati e persino degli « Oh là là! » appena repressi. Alla fine, un solo grido: « Chi è? ».

Comincia la grande carriera di Marilyn, che ora può leggere sulla stampa specializzata i particolari del suo gracile passato di attrice: come è stata scoperta da Howard Hughes, come è stata assunta dalla Fox, dove è stata ribattezzata Marilyn Monroe, come ha girato il primo film in cui doveva pronunciare una sola battuta « ello », tagliata poi in sede di montaggio; come è passata alla Columbia in produzione B, poi con i fratelli Marx in un film che le assegnava otto parole. E infine *Giungla d'asfalto*.

E, improvvisamente, lo scandalo: l'America dei puritani si risveglia. Scopre che la creatura nuda introdottasi attraverso un calendario in centinaia di migliaia di famiglie assomiglia stranamente a questa nuova bionda che fa furore sulle copertine dei giornali illustrati. Gli agenti pubblicitari cercano mille scuse da suggerire all'imprudente: « Negate tutto, tanto per cominciare; se no il vostro avvenire è infranto ».

Marilyn non vuole mentire: « Dirò esattamente quello che è successo e vedrete, mi crederanno ». Con la voce candida, il sorriso infantile, lo sguardo dell'azzurro dell'innocenza, racconta la sua storia ai reporters. E avviene il miracolo. I più pudibondi, i più blasés rimangono scossi da quella franchezza e la loro convinzione si trascina dietro quella del pubblico: peccato confessato è mezzo perdonato. Il fascino di Marilyn ha superato il primo esame. E in una città in cui l'umorismo è forse ancora più raro dei matrimoni duraturi Marilyn comincia la sua carriera di stella e di donna di spirito.

Stéphane Groueff



ISTITUTO DI BEAULIEU

VEVEY-LA TOUR (Lago Lemano)
Istituto maschile internazionale
INTERNATO - ESTERNATO
Tutti gli studi. Tutti gli sport. Corsi di vacanze. Inverno in montagna.
J. Jaccard, direttore

ISTITUTO MASCHILE

«LA GRUYERE» Gruyères (Fribourg)
Sezioni preparatrici-secondarie-commerciali. Diploma. Esami controllati da una giuria ufficiale designata dalla Istruzione pubblica. Corso di Francese - Lingue moderne - Sports - Corsi durante le vacanze estive. T. 34.515. D. cattolico-laica

PENSIONATO BLEU LEMAN

VILLENEUVE presso MONTREUX
per 40 giovanette dai 10 ai 20 anni.
Cultura generale. Lingue. Segretariato. Economia domestica. Programma americano e su richiesta, Italiano.
Direz.: Sig.ra D. Failletaz. Tel. 6.83.22

Istituto per Signorine RIAANT-PORT

La Tour-de-Peilz presso Vevey
per giovanette dai 13 ai 18 anni
Francese, preparazione ai diplomi, corsi commerciali, segretariato. Lingue moderne. Corsi di economia domestica. Musica, arti, sports. Magnifico parco e spiaggia priv. Casa interamente rinnov.

NYON sulle rive del Lemano

PENSIONATO JUAT
Pensionato per giovanette, di prim'ordine sulle rive del lago. Ambiente familiare. Studio approfondito lingue moderne. Rami commerciali, segretariato. Lingue moderne. Corsi di economia domestica. Musica, arti, sports. Magnifico parco e spiaggia priv. Casa interamente rinnov.

Istituto femminile

Le MANOIR LA NEUVEVILLE

Corsi di lingue con esame finale per francese, inglese, economia domestica. Corsi commerciali. Cultura generale. Eccellenti referenze. Nuova costruzione.
Tel.: 79.187 - Dir.: G. Voumard-Daniels
famiglia Svizzera - inglese



Ecco

l'aperitivo da preferire!



APEROL

Imbucate senza francobollo
Spedite senza busta

radio-elettronica televisione
per corrispondenza

Scuola Radio Elettra

TORINO - Via Stellone 5 | 57

Non affrancare
Francatura a carico
del destinatario da
addebitarsi sul C/Credito
n. 126 presso ufficio
P.T. di Torino A. D.
Autorizz. Dir. Prov.
P. T. Torino 23616/
1048 del 23/3/1955.

